

Molte le difficoltà ma il bilancio può dirsi positivo

Sperimentato nei centri estivi un rapporto nuovo tra genitori e scuola

Contenuti delle diverse attività - La spesa è cresciuta ma la qualità del servizio nettamente migliorata - Ruolo delle circoscrizioni

« Certo non è stata un'esperienza facile, ma un risultato che ci ha dato soddisfazione è la qualità del servizio offerto. E questo è il bilancio che noi, operatori, possiamo fare. E questa è la prova che nonostante tutto, i centri estivi hanno funzionato bene ».

Il commento è di Roberto Pinto, consigliere comunale del Pci, presidente della commissione capitolina della scuola. Per i centri estivi una settimana fa, è tempo di consuntivi: tanto più opportuno anche per farla finita con certe polemiche — di sicuro non disinteressate — sollevate da forze conservatrici e dai sindacati autonomi della scuola sul significato e sull'utilità delle attività ricreative, organizzate dal Comune.

« I centri, cento in tutto, hanno ospitato tra luglio e agosto più di 15 mila bambini dai 4 ai 14 anni affidati a un migliaio di maestri, operatori parascuola, cuochi e badanti. La spesa complessiva è stata di un miliardo e 400 milioni, circa 10 mila lire per ogni bambino. Una cifra, indubbiamente più alta degli anni passati, che ha però la sua giustificazione nelle molte novità che hanno caratterizzato le attività dei centri. « Anzitutto va sottolineato », dice Maria Cristina Tacani, consigliere comunista della 5. circoscrizione, « la qualità dei servizi offerti. I bambini non sono stati semplicemente tenuti sotto controllo in una scuola o in un giardino, come avveniva negli anni passati, ma hanno potuto ogni giorno svolgere una serie di attività, anche diverse tra loro e non semplicemente ricreative. Alla base di questo impegno, c'è indubbiamente una diversa concezione dei centri estivi; non sono più visti, cioè, come semplice luogo di sfogo per i ragazzi, ma come un'occasione di lavoro didattico svolto nell'anno ».

Il punto qualificante di quest'impegno è stato lo sforzo di legare i programmi dei centri ai problemi della realtà che li circonda. Così si spiegano le visite ai giornali, alle fabbriche, alle centrali operative dei vigili del fuoco o dei carabinieri, ai centri agricoli ecc. Al ritorno i bambini ricostruivano l'esperienza vissuta con disegni e animazioni teatrali improvvisate. È stato proprio su questo aspetto che i centri estivi che si sono incentrate le maggiori resistenze, da parte di forze conservatrici e in qualche caso della Dc. Si sosteneva, strumentalmente, che i centri correvano il rischio di essere ideologicizzati, ma in realtà era pura volontà di resistenza alla novità. E da qui ha preso il via anche un autentico tentativo di bypassaggio dei centri, che ha messo in forse lo stesso svolgimento delle attività.

Prendiamo il caso dello sciopero a singhiozzo degli operatori aderenti al sindacato autonomo Snase. Questi, hanno richiesto, all'apertura dei centri, di svolgere le attività integrative, previste dalla legge, alla guida dei maestri di scuola, cioè con l'identica retribuzione e due mesi di vacanza. Se questo tipo di rivendicazione fosse stato accolto, buona parte dei centri non sarebbero neppure « partiti », visto che gli operatori avrebbero andati in ferie. Ma quale fondamento aveva la richiesta? Assai scarso in verità. « Ma, l'altro che anche il movimento economico degli operatori è notevolmente migliorato con una retribuzione, nel periodo estivo, pari a quella dei lavoratori capitolini. Nonostante i tentativi di mediazione compiuti dall'amministrazione, lo sciopero si è fatto, ma non ha avuto il seguito che lo Snase si aspettava. E, quando ha cessato, i problemi e le difficoltà si sono abbassate, e gli operatori e i genitori a scongiurare il pericolo della chiusura ».

Anche questa collaborazione è stata un segno positivo. Dopo le diffidenze iniziali molti genitori si sono impegnati in prima persona nelle attività dei centri, stabilendo un rapporto assai proficuo con il personale insegnante. Non è dubbio infatti che il successo dell'operazione estiva, per migliaia di bambini sia dovuto in gran parte all'impegno dei comitati di gestione, composti da molti genitori, e alla preparazione e professionalità del personale impegnato. Le circoscrizioni, nella programmazione dei centri si sono rivolte, per la prima volta, ad una serie di associazioni (ARCI, ACLI, Scuola di educatori dell'università) per l'impiego di personale qualificato. Lo stesso Teatro di Roma ha selezionato ben 20 gruppi di animazione, uno per circoscrizione, che hanno garantito quasi ogni giorno rappresentazioni teatrali, spettacoli d'animazione e proiezioni di film. « Si è fatta strada, come è evidente », dice Walter Moretti, operatore didattico — « una concezione nuova del ruolo del personale in questo lavoro. La nostra categoria aspira da tempo a lavorare, con tutte le altre componenti interessate per un rinnovamento complessivo della didattica. In questo senso, un uso intelligente e moderato, aperto alla sperimentazione e alla ricerca dei centri estivi, costituisce un buon punto di partenza ».

Certo, di problemi da risolvere sono rimasti non pochi. Anzitutto, l'attività dei centri è stata programmata con ritardo. E questo ha comportato difficoltà nel reclutamento del personale e talvolta impossibilità di trovare soluzioni efficaci per rimpiazzare i vuoti aperti dalle defezioni di operatori aderenti allo Snase. In secondo luogo, il passaggio dal Comune alle circoscrizioni di tutte le competenze per la creazione dei centri, non è stato — anch'esso — programmato in tempo. Gli organi del decentramento hanno avuto così il loro da fare per trovare, poco prima dell'apertura, sedi e mezzi necessari per il funzionamento dei centri. « Per l'attività dei centri nel '78, comunque », dice ancora Roberto Pinto — « la programmazione avrà inizio addirittura dal prossimo novembre ». Non sembra una preoccupazione esagerata, soprattutto se si vuole mettere a frutto il risultato prezioso della collaborazione tra famiglie e scuola.

« Per motivi di chiarezza, cominciamo a ricordare alcuni punti della vecchia storia. Lo specchio di terra in questione non fa parte integrante di Villa Torlonia (che da qualche mese, finalmente espropriata, appartiene al Comune), tuttavia è, con ogni evidenza, strettamente legata all'assetto della zona, visto che non c'è soluzione di continuità tra i tre metri quadrati di quest'area e i tredici ettari del parco. Per rendersene conto, del resto, basta affacciarsi nel passo carraio di via Alessandro Torlonia: in fondo alla buca scavata dalla ruspa si scorgono con chiarezza i muri sbrecciati di alcuni edifici della villa. Vi immaginate che affare sarebbe per qualsiasi speculatore offrire in vendita appartamenti con le finestre aperte sul vecchio parco di Torlonia? Questa fetta di terreno, abbiamo detto, appartiene alla SIC, una fantomatica società che acquistò l'area da un ordine religioso spagnolo. Quando la SIC nel '72 avviò i lavori di sfierò per gettare le fondamenta di un palazzo da adibire ad uffici e abitazioni, l'operazione fu bloccata dal TAR, il tribunale amministrativo, per alcuni motivi: la licenza risultava rilasciata all'ordine religioso, e non era stata, poi, voluta, e per giunta era illegittima giacché il piano regolatore vincolava quell'area a verde ».

« Cosa è cambiato da allora ad oggi, visto che si è ripreso a scavare? Non sembra che ci siano ragioni tali da giustificare la ripresa d'attualità. I funzionari della terza circoscrizione, informati dei nuovi lavori cominciati in sordina, hanno accertato che recentemente il TAR (Tribunale amministrativo) ha accolto un ricorso presentato a suo tempo dalla SIC dopo l'interruzione degli scavi. Ma ciò, evidentemente, non basta a fare « tabula rasa » e riprendere tranquillamente la costruzione di questo quale mostra in vederlo. La circoscrizione ha inviato un fonogramma alla quindicesima ripartizione comunale (urbanistica) invitando gli organi competenti a compiere gli accertamenti del caso. L'assessore Pala, poco dopo essere stato informato della vicenda, ha commentato: « Non so ancora con precisione, dal punto di vista giuridico, in quali termini stiano le cose. Tuttavia mi sembra assai strano che possano riprendere legalmente i lavori con una licenza che reca una data di cinque anni fa ». Negli ambienti della quindicesima ripartizione, del resto, si fa notare che il più grosso ostacolo ad una ripresa delle operazioni di scavo in via Alessandro Torlonia è costituito dalla legge Bucarelli, che è la nuova disciplina del « regime » dei suoli. Le norme che essa contiene richiedono infatti adempimenti prima non contemplati per ottenere un'autorizzazione a costruire.

Si può e questo punto avanzare l'ipotesi che la SIC, dopo la sentenza favorevole del TAR, abbia già avviato le pratiche per ottenere la necessaria autorizzazione dal Comune a riprendere i lavori nello specchio della villa che è di sua proprietà. Ma, a parte il fatto che in ogni caso il via ai lavori ancora non risulta che qualcuna delle autorità competenti l'abbia data, la questione va affrontata anche al di là del suo aspetto giuridico. Resta fermo il punto che i cittadini aspettano di conoscere i risultati degli accertamenti avviati dall'amministrazione capitolina: se si tratti o meno di un'operazione speculativa, lo si potrà allora sapere senza ombre di dubbio, e difficilmente la nuova coscienza urbanistica diffusa nella capitale potrà tollerarla.

« Tutti si chiedono cosa stia accadendo, ma non riescono a darsi una spiegazione. In effetti non c'è alcun cartello che indichi — come la legge obbliga — a cosa sono destinati i nuovi lavori e chi li ha autorizzati. Dietro il muro di cinta, seminato dai rami di un albero, c'è ancora il vecchio cartello issato cinque anni fa che recita gli estremi della licenza rilasciata dall'amministrazione capitolina di allora, e successivamente bloccata dal Consiglio di Stato. Dunque sono ripresi come se niente fosse gli scavi interrotti tanto tempo fa? Neppure i dieci operai che sono al lavoro ne sanno nulla. Il custode dice: « Sono stato assai pochi giorni fa, non ho idea di cosa vogliono fare su questa terra ». E intanto la ruspa scava, e ha già allargato la fossa aperta nel '72 per fare spazio al cemento armato ».

« Per motivi di chiarezza, cominciamo a ricordare alcuni punti della vecchia storia. Lo specchio di terra in questione non fa parte integrante di Villa Torlonia (che da qualche mese, finalmente espropriata, appartiene al Comune), tuttavia è, con ogni evidenza, strettamente legata all'assetto della zona, visto che non c'è soluzione di continuità tra i tre metri quadrati di quest'area e i tredici ettari del parco. Per rendersene conto, del resto, basta affacciarsi nel passo carraio di via Alessandro Torlonia: in fondo alla buca scavata dalla ruspa si scorgono con chiarezza i muri sbrecciati di alcuni edifici della villa. Vi immaginate che affare sarebbe per qualsiasi speculatore offrire in vendita appartamenti con le finestre aperte sul vecchio parco di Torlonia? Questa fetta di terreno, abbiamo detto, appartiene alla SIC, una fantomatica società che acquistò l'area da un ordine religioso spagnolo. Quando la SIC nel '72 avviò i lavori di sfierò per gettare le fondamenta di un palazzo da adibire ad uffici e abitazioni, l'operazione fu bloccata dal TAR, il tribunale amministrativo, per alcuni motivi: la licenza risultava rilasciata all'ordine religioso, e non era stata, poi, voluta, e per giunta era illegittima giacché il piano regolatore vincolava quell'area a verde ».

« Cosa è cambiato da allora ad oggi, visto che si è ripreso a scavare? Non sembra che ci siano ragioni tali da giustificare la ripresa d'attualità. I funzionari della terza circoscrizione, informati dei nuovi lavori cominciati in sordina, hanno accertato che recentemente il TAR (Tribunale amministrativo) ha accolto un ricorso presentato a suo tempo dalla SIC dopo l'interruzione degli scavi. Ma ciò, evidentemente, non basta a fare « tabula rasa » e riprendere tranquillamente la costruzione di questo quale mostra in vederlo. La circoscrizione ha inviato un fonogramma alla quindicesima ripartizione comunale (urbanistica) invitando gli organi competenti a compiere gli accertamenti del caso. L'assessore Pala, poco dopo essere stato informato della vicenda, ha commentato: « Non so ancora con precisione, dal punto di vista giuridico, in quali termini stiano le cose. Tuttavia mi sembra assai strano che possano riprendere legalmente i lavori con una licenza che reca una data di cinque anni fa ». Negli ambienti della quindicesima ripartizione, del resto, si fa notare che il più grosso ostacolo ad una ripresa delle operazioni di scavo in via Alessandro Torlonia è costituito dalla legge Bucarelli, che è la nuova disciplina del « regime » dei suoli. Le norme che essa contiene richiedono infatti adempimenti prima non contemplati per ottenere un'autorizzazione a costruire.

Gli abitanti della zona temono che i lavori avviati in sordina e senza licenza stiano facendo spazio alla speculazione



Le ruspe lavorano accanto a un padiglione di Villa Torlonia

Nasce un cantiere clandestino a ridosso di Villa Torlonia

Una ruspa sta scavando da due settimane nello spicchio di terra dove nel 1972 fu bloccata una costruzione abusiva - Accertamenti del Comune

« Proprio come cinque anni fa, le ruspe sono tornate a scavare nello spicchio di terra immediatamente contigua a Villa Torlonia, e anche stavolta in sordina. Nello stesso punto dell'area che lambisce il parco di via Nomentana, in cui nel '72 una fantomatica Società Immobiliare Centrale stava, a dispetto del PRG, per gettare le fondamenta di un palazzo abusivo da circa due settimane si è ripreso a spalare a tutta birra: e a giudicare dalle dimensioni dello sterco, si tratta di progetti in grande. Se ne sono accorti i cittadini del quartiere, soprattutto quelli che in questi anni sono stati protagonisti della lunga battaglia democratica per fare di Villa Torlonia un bene pubblico, e ci hanno tempestato di telefonate. Siamo andati in via Alessandro Torlonia, la traversa di via Nomentana dove si affaccia lo spicchio di terreno in questione, e abbiamo trovato capannelli di gente davanti al passo carraio dove da una quindicina di giorni fanno la spola grossi camion pieni della terra « rubata » dalla ruspa.

« Tutti si chiedono cosa stia accadendo, ma non riescono a darsi una spiegazione. In effetti non c'è alcun cartello che indichi — come la legge obbliga — a cosa sono destinati i nuovi lavori e chi li ha autorizzati. Dietro il muro di cinta, seminato dai rami di un albero, c'è ancora il vecchio cartello issato cinque anni fa che recita gli estremi della licenza rilasciata dall'amministrazione capitolina di allora, e successivamente bloccata dal Consiglio di Stato. Dunque sono ripresi come se niente fosse gli scavi interrotti tanto tempo fa? Neppure i dieci operai che sono al lavoro ne sanno nulla. Il custode dice: « Sono stato assai pochi giorni fa, non ho idea di cosa vogliono fare su questa terra ». E intanto la ruspa scava, e ha già allargato la fossa aperta nel '72 per fare spazio al cemento armato ».

« Per motivi di chiarezza, cominciamo a ricordare alcuni punti della vecchia storia. Lo specchio di terra in questione non fa parte integrante di Villa Torlonia (che da qualche mese, finalmente espropriata, appartiene al Comune), tuttavia è, con ogni evidenza, strettamente legata all'assetto della zona, visto che non c'è soluzione di continuità tra i tre metri quadrati di quest'area e i tredici ettari del parco. Per rendersene conto, del resto, basta affacciarsi nel passo carraio di via Alessandro Torlonia: in fondo alla buca scavata dalla ruspa si scorgono con chiarezza i muri sbrecciati di alcuni edifici della villa. Vi immaginate che affare sarebbe per qualsiasi speculatore offrire in vendita appartamenti con le finestre aperte sul vecchio parco di Torlonia? Questa fetta di terreno, abbiamo detto, appartiene alla SIC, una fantomatica società che acquistò l'area da un ordine religioso spagnolo. Quando la SIC nel '72 avviò i lavori di sfierò per gettare le fondamenta di un palazzo da adibire ad uffici e abitazioni, l'operazione fu bloccata dal TAR, il tribunale amministrativo, per alcuni motivi: la licenza risultava rilasciata all'ordine religioso, e non era stata, poi, voluta, e per giunta era illegittima giacché il piano regolatore vincolava quell'area a verde ».

« Cosa è cambiato da allora ad oggi, visto che si è ripreso a scavare? Non sembra che ci siano ragioni tali da giustificare la ripresa d'attualità. I funzionari della terza circoscrizione, informati dei nuovi lavori cominciati in sordina, hanno accertato che recentemente il TAR (Tribunale amministrativo) ha accolto un ricorso presentato a suo tempo dalla SIC dopo l'interruzione degli scavi. Ma ciò, evidentemente, non basta a fare « tabula rasa » e riprendere tranquillamente la costruzione di questo quale mostra in vederlo. La circoscrizione ha inviato un fonogramma alla quindicesima ripartizione comunale (urbanistica) invitando gli organi competenti a compiere gli accertamenti del caso. L'assessore Pala, poco dopo essere stato informato della vicenda, ha commentato: « Non so ancora con precisione, dal punto di vista giuridico, in quali termini stiano le cose. Tuttavia mi sembra assai strano che possano riprendere legalmente i lavori con una licenza che reca una data di cinque anni fa ». Negli ambienti della quindicesima ripartizione, del resto, si fa notare che il più grosso ostacolo ad una ripresa delle operazioni di scavo in via Alessandro Torlonia è costituito dalla legge Bucarelli, che è la nuova disciplina del « regime » dei suoli. Le norme che essa contiene richiedono infatti adempimenti prima non contemplati per ottenere un'autorizzazione a costruire.

Domenica impegno straordinario

Il partito al lavoro per diffondere l'Unità

Martedì l'attivo regionale su stampa e sottoscrizione con il compagno Alfredo Reichlin

Il partito si mobilita attorno alla sua stampa. L'iniziativa « dei compagni delle sezioni » e del gruppo della FCGI trova in questi giorni nuovi significativi riscontri: il successo delle feste dell'Unità è un risultato importante nella campagna per la sottoscrizione, il lavoro quotidiano e quello straordinario per la diffusione dei giornali comunisti.

Delle iniziative da mettere in cantiere per far fruttare ancor più questo impegno, si discuterà nei prossimi mesi, in un attivo regionale con il compagno Alfredo Reichlin, della Direzione del Pci e direttore dell'Unità. La riunione che servirà anche a tracciare un primo bilancio della campagna per la sottoscrizione e delle manifestazioni a sostegno della stampa, sarà aperta da una relazione del compagno Piero Salvagni, della Direzione del Pci e direttore regionale. Sarà quindi Alfredo Reichlin a trarre le conclusioni del dibattito.

« La domenica prossima, il partito si mobilita per la sottoscrizione e per la diffusione dei giornali comunisti. Delle iniziative da mettere in cantiere per far fruttare ancor più questo impegno, si discuterà nei prossimi mesi, in un attivo regionale con il compagno Alfredo Reichlin, della Direzione del Pci e direttore dell'Unità. La riunione che servirà anche a tracciare un primo bilancio della campagna per la sottoscrizione e delle manifestazioni a sostegno della stampa, sarà aperta da una relazione del compagno Piero Salvagni, della Direzione del Pci e direttore regionale. Sarà quindi Alfredo Reichlin a trarre le conclusioni del dibattito. « La domenica prossima, il partito si mobilita per la sottoscrizione e per la diffusione dei giornali comunisti. Delle iniziative da mettere in cantiere per far fruttare ancor più questo impegno, si discuterà nei prossimi mesi, in un attivo regionale con il compagno Alfredo Reichlin, della Direzione del Pci e direttore dell'Unità. La riunione che servirà anche a tracciare un primo bilancio della campagna per la sottoscrizione e delle manifestazioni a sostegno della stampa, sarà aperta da una relazione del compagno Piero Salvagni, della Direzione del Pci e direttore regionale. Sarà quindi Alfredo Reichlin a trarre le conclusioni del dibattito. »

Ferito da un colpo di fucile metronotte a Torre Spaccata

Un metronotte del vigili dell'urbe, Feliciano Di Fiore, 37 anni, abitante a Monte Compatri in via Carlo Felice 39, è stato ferito la scorsa notte da una rosa di pallini sparata da un fucile da caccia del tipo di pellicani da caccia che lo aveva raggiunto.

« Soccorso da una volante » della polizia, è stato portato al San Giovanni, dove lo hanno curato per 10 giorni. Al posto di polizia dell'ospedale ha dichiarato di non aver notato alcuna arma nelle mani dei giovani che aveva inseguito.

« Sono 194 i procedimenti penali per violenza carnale pendenti presso il tribunale di Roma. Di questi 48 si riferiscono a denunce presentate nel corso del 1976, i restanti, invece, agli anni precedenti. I dati sono stati forniti dal ministro degli Interni Cosiga nella risposta scritta ad una interrogazione presentata da un deputato dc. Il ministro ha detto che il fenomeno della violenza carnale sta in aumento, non viene indicata la percentuale dei casi in cui i responsabili sono indiziati e puniti. La risposta all'interrogazione infatti si limita a parlare di « numerose persone » identificate e denunciate.

« I casi di violenza carnale » afferma un funzionario della squadra mobile « in effetti non sono in aumento, ma la misura molto limitata. Il fatto è che la maggiore coscienza acquisita dalle donne spinge oggi molte di loro a denunciare quei fatti che prima preferivano tacere. Non bisogna dimenticare, però, che mai come in questi ultimi anni, gli autori di atti di violenza carnale hanno usato metodi tanto feroci e agghiaccianti. Presso la squadra mobile romana non esiste una sezione specializzata nella repressione della violenza carnale — per quanto possibile — dei casi di violenza carnale. Quando un'aggressione viene denunciata, il funzionario di turno o, comunque, un funzionario non impegnato in altre indagini. Nella sede di destinazione dei delinquenti vengono affidate indagini tanto delicate, non agiscono sulla scorta di una preparazione specifica che permetta loro di individuare, assieme a quelli strettamente giudiziari, anche gli aspetti sociali di avvenimenti che proprio nella destra delinquenza civile e nella emarginazione trovano il più delle volte la loro origine. In questi casi, il funzionario che dovrebbe essere il corpo più dotto, non si è mai occupato, se non marginalmente, di indagini su atti di violenza carnale. Il più delle volte, si limita a compiere di mera assistenza ».

Una denuncia dei sindacati che chiedono l'effettivo controllo dei costi di produzione

Manovre per far rincarare la pasta

Lunedì si riunisce il comitato provinciale prezzi - Spesso la decisione si basa su conti e dati forniti solo dalle aziende senza alcuna verifica - Il ricatto degli industriali e gli episodi di imboscamento

Il comitato provinciale dei prezzi è stato convocato per lunedì pomeriggio: all'ordine del giorno la ratifica dell'aumento del prezzo della pasta delle maggiori marche. Se ci sarà un « sì », il provvedimento provocherà quasi per automatico altri aumenti per le case minori. In un ampio documento diffuso ieri, la federazione sindacale unitaria considera « improponibile ogni aumento del prezzo della pasta fino a quando non saranno rigorosamente accertate le variazioni degli elementi che concorrono alla formazione del costo di produzione ».

Questo della verifica delle spese sostenute dai pastifici è un problema che i sindacati confederali hanno più volte riproposto all'attenzione delle autorità di governo e dell'opinione pubblica. Molte possono essere infatti le manovre da parte delle industrie per giustificare, a cose fatte, l'aumento del prodotto.

« Dopo aver impedito che l'aumento fosse deciso in pieno agosto — prosegue il comunicato della OGI-CISL-UIL — la federazione sottolinea l'inadeguatezza di un organo pubblico quale il CIP e della commissione consultiva prezzi che non sono in grado di realizzare un reale rigoroso accertamento degli elementi che intervengono nella formazione dei prezzi dei prodotti. La maggior parte delle volte, si opera infatti su documentazione e dati presentati unilateralmente dalle aziende produttrici. « Va anche denunciato — continua la nota — l'atteggiamento provocatorio di alcuni pastifici che in attesa del ventilato aumento dei prezzi hanno bloccato da settimane la consegna della pasta ai dettaglianti. Si sono registrati anche fenomeni di imboscamento da parte di taluni negozianti per quanto riguarda le scorte di pasta preesistenti nei magazzini. Per evitare l'aggravarsi di questa situazione — dice il sindacato unitario — si impone l'intervento della guardia di finanza e della polizia urbana per garantire la normale distribuzione del prodotto. « L'atteggiamento ricattatorio delle aziende che ventilano cassa integrazione per gli addetti ai pastifici romani — conclude la Federazione unitaria — non deve impedire agli organi pubblici di svolgere un attento esame degli elementi che intervengono nella determinazione del costo della pasta, prima fra tutti la reale quantità di pasta prodotta dalle aziende e il ruolo svolto dalla società di macinazione, impiegando se necessario, come previsto da una circolare ministeriale, gli agenti della guardia di finanza ». Questo perché i costi di produzione — come è facile capire — possono notevolmente variare a seconda della maggiore o minore utilizzazione degli impianti e della manodopera.



FINCHE' DURA. Tra qualche tempo alle fontanelle verrà chiuso il « becco ».

« Tra qualche tempo alle fontanelle verrà chiuso il « becco ». Per 1400 delle duemila colonnine della città un rubinetto speciale è già pronto, e servirà a interrompere il flusso continuo, consentendo un bel risparmio di acqua. La misura si è resa necessaria per far fronte alla crescente carenza di risorse idriche, che comincia a destare più di una preoccupazione. I bambini ritirati nella foto accanto al tradizionale « nasone », comunque, sembrano non curarsi di simili problemi. Per loro la fontanella è ancora quella di sempre: una preziosa fonte di ristoro e, perché no, di giochi. Almeno finché non arriveranno i rubinetti ».

Il giovane, appena diciassettenne, guidava senza patente

Muore finendo contro un camion nell'auto sottratta alla madre

Un ragazzo di 17 anni e un camionista di 39 sono morti ieri pomeriggio in un impressionante scioglimento stradale avvenuto sulla via Ostiense, all'altezza di Acilia. Nell'incidente, uno scontro frontale tra una « 500 » e un autotreno sono rimasti feriti altri due ragazzi, che si trovavano a bordo della utilitaria, ora ricoverati in gravi condizioni al Sant'Eugenio. Alla guida dell'utilitaria c'era la più giovane delle due vittime. Pur non avendo la patente, sembra che abbia sottratto di nascosto l'auto alla madre per fare un giro con gli amici.

Per diverse ore, ieri pomeriggio, la via Ostiense e la via del Mare sono rimaste bloccate a causa della devastazione provocata dallo scontro. Dopo aver costato violentemente contro la « 500 », infatti, il camion ha proseguito come un bolide la sua corsa abbattendo un grosso pianerottolo, un palo della luce e un lungo tratto di « guard-rail » che divide via del Mare da via dei Romagnoli. Le vittime della sciagura sono Antonio De Vita, di 17 anni, abitante ad Acilia in via Telemaco Signorini 10, e il camionista Graziano Bianco, di 39 anni, e abitante a Monterotondo in via San Martino 163. L'uomo è rimasto schiacciato nell'abitacolo del suo camion distrutto dalla motrice dopo lo scontro con la « 500 ».

« Soccorso da una volante » della polizia, è stato portato al San Giovanni, dove lo hanno curato per 10 giorni. Al posto di polizia dell'ospedale ha dichiarato di non aver notato alcuna arma nelle mani dei giovani che aveva inseguito.

« Soccorso da una volante » della polizia, è stato portato al San Giovanni, dove lo hanno curato per 10 giorni. Al posto di polizia dell'ospedale ha dichiarato di non aver notato alcuna arma nelle mani dei giovani che aveva inseguito.

« Soccorso da una volante » della polizia, è stato portato al San Giovanni, dove lo hanno curato per 10 giorni. Al posto di polizia dell'ospedale ha dichiarato di non aver notato alcuna arma nelle mani dei giovani che aveva inseguito.

« Soccorso da una volante » della polizia, è stato portato al San Giovanni, dove lo hanno curato per 10 giorni. Al posto di polizia dell'ospedale ha dichiarato di non aver notato alcuna arma nelle mani dei giovani che aveva inseguito.

« Soccorso da una volante » della polizia, è stato portato al San Giovanni, dove lo hanno curato per 10 giorni. Al posto di polizia dell'ospedale ha dichiarato di non aver notato alcuna arma nelle mani dei giovani che aveva inseguito.

piccola cronaca

La casa dei compagni Lilliana e Luciano Luciani è stata allestita ieri dalla nascita del piccolo Marco. Al genitori si sono uniti i compagni del sindacato dei poligrafici, gli auguri dell'Unità.

Nezze

Si appaiono oggi in Campidoglio i compagni Benincasa, Raima e Rino Tabarra. Alla coppia gli auguri della gestione Nuova Tuscolana, della Zona Sud e dell'Unità.